



Il cerchio da cui scendo
dacchè recidendomi da un ventre
da se dentro se mi diede alla vita
multiforme sfilacciato e rotto
rancolando brancolo confuso
e vibro e dolendomi tentenno
nell'urto quotidiano che mi genero
sull'apparenza triste delle cose
sopra lo scudo delle finite specie
contro il volo dell'aquila o del falco.
Ma è legge che percuote le mie vene
la voce che ha dato soffio all'anima
così a volte accovacciato all'acqua
il sangue a confondersi col mondo
mi riesce di esser tondo come sfera
nell'interezza dell'amore un demone
piovuto in terra per ricondurmi a luce.